

"Macchè assist a Berlusconi voto contro i partitini-ricatto"

Intervista a Giovanni Guzzetta di Umberto Rosso

Professor Guzzetta, il vostro referendum rischia di diventare un boomerang per il centrosinistra?

«Solo per chi, ma questo vale anche per il centrodestra, coltiva la sopravvivenza dei partitini-ricatto».

Ma è dall'interno del Pd che monta il "no", sono in arrivo proposte di legge proporzionaliste.

«E' la sindrome dei perdenti. La convinzione intima che il centrosinistra non ce la farà mai, e dunque sempre meglio trafficare con gli accordi e le alleanze dopo il voto che affidarsi ad un sistema bipartitico, dove chi vince governa».

Fuori i nomi.

«Per esempio Rutelli, ma soprattutto D'Alema. E lui che incarna al massimo livello la sindrome dei perdenti: la formazione della maggioranza che nasce solo dagli accordi fra partiti perché è impossibile che il Pd vinca. Ma questo è un segno di debolezza, è paura. Franceschini per fortuna, con il suo "sì" al referendum, dimostra coraggio e fiducia nelle possibilità del partito».

Esiste anche una "sindrome dei vincenti"? Berlusconi vota "sì" perché così si prende l'Italia per i prossimi trent'anni, temono gli anti-referendari...

«Sbagliano. Berlusconi certo non ha bisogno di essere incoronato dalla nostra iniziativa».

Che vuol dire?

«Che già nel porcellum è prevista la possibilità del premio di maggioranza alla singola lista e non alla coalizione. E nulla vieta a Berlusconi, metti che alle europee il Pdl vada oltre il 42, di presentarsi senza la Lega alle politiche. A prescindere dal referendum».

Se però passa il sì, diventa una scelta obbligata. E il premier potrebbe cambiare da solo anche la Costituzione?

«Pure falsità, messe in giro da Calderoli: il premio di maggioranza previsto è del 55 per cento, non arriva affatto a quei due terzi necessari in Parlamento per far passare modifiche costituzionali senza referendum confermativo».

Missione impossibile, la vostra?

«Molto dipende dall'informazione, che ci imbavaglia. La Vigilanza Rai, grazie al relatore leghista, ha vietato al nostro comitato le apparizioni in tv. Ma noi andiamo avanti. E daremo un "bollino blu" ai candidati che prima delle europee dichiareranno il loro sì al referendum».